

Una speculazione contro migliaia di famiglie degli alloggi popolari

Riscatto delle case pubbliche: non c'è la proposta del governo

Il PCI denuncia alla Camera l'inerzia governativa dinanzi all'ondata di sfratti. Nessun provvedimento per la graduazione delle esecuzioni e per i riscatti

ROMA — Sulla politica della casa (piano decennale, riforma degli IACP e riscatto degli alloggi) sull'ondata di sfratti e sul blocco dell'edilizia dovuto alla stretta creditizia, sotto accusa il governo alla commissione LLPP della Camera. Per far fronte al dramma dei 250.000 sfrattati, nei primi di marzo il governo si era impegnato a presentare un proprio progetto di legge entro un mese. Ne sono passati due e il piano ancora non esiste. Lo ha denunciato lo stesso ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, il quale si è detto favorevole all'iniziativa di graduazione del PCI, perché nessuno sfratto venga eseguito senza che sia stata prima assicurata un'altra abitazione alle famiglie colpite. Per la gravità della situazione, che rischia di esplodere (gli sfratti si susseguono nell'ordine di centinaia al giorno) e di fronte all'insensibilità del governo, il PCI ha deciso di presentare in Parlamento una propria proposta di legge.

Intanto, sul riscatto delle case pubbliche — un patrimonio che ammonta a un milione e 200 mila alloggi — si sta dando fiato alla speculazione, in vista delle elezioni amministrative. Dopo l'uscita strumentale di questi giorni del ministro Nicolazzi, è stato confermato che attualmente non

Per le elezioni amministrative niente liste dei radicali?

ROMA — I radicali quasi certamente non si iscriveranno alle prossime elezioni amministrative del 21 giugno. La decisione non è stata ancora ratificata dal consiglio federale riunitosi ieri (e che dovrebbe chiudere i suoi lavori nella giornata di oggi) ma la indicazione dei massimi esponenti del partito, dal segretario Rutelli al presidente federativo Bandinelli, è sostanzialmente astensionista.

In una improvvisata conferenza stampa il segretario del Partito radicale ha detto di aver proposto, oltre alla non presentazione delle liste, anche un congresso straordinario nei giorni prima della consultazione per decidere l'indicazione di voto da dare ai militanti radicali.

Claudio Notari

Lagorio evasivo con il «parlamentino» militare

ROMA — Ancora una volta il ministro della Difesa, il socialista Lello Lagorio di fronte alle richieste precise e circostanziate dei rappresentanti dei militari, preferisce glissare e non rispondere nel merito. È successo anche nell'ultimo incontro con il Cocer, il massimo organo di rappresentanza all'interno delle Forze Armate, una specie di parlamentino dei militari con 63 membri tra ufficiali, sottufficiali e volontari.

Quattro in sostanza i punti che il Cocer ha sottoposto all'attenzione di Lagorio e degli stati maggiori: funzionamento delle rappresentanze, trattamento economico, cassa e leggi di avanzamento.

Le risposte sono venute prima da un rappresentante degli Stati maggiori e in una seconda tornata dallo stesso ministro. Pochi i punti di convergenza e molte le chiu-

sure di fronte alle posizioni dei rappresentanti dei militari a conferma che su queste questioni nodali il confronto è aperto.

Molto si è discusso sulla necessità di introdurre le assemblee tra i militari, il Cocer, naturalmente, è favorevole a questo contatto tra le rappresentanze e i propri elettori, gli Stati Maggiori invece sono contrari almeno finché non sarà rivisto il regolamento; il ministro sembra dare ampie assicurazioni e recepire la richiesta, ma poi restringe tutto nell'ambito dei pochi giorni di campagna elettorale.

Stesse posizioni anche sul trattamento economico: gli Stati Maggiori rifiutano il coinvolgimento del Cocer nella formulazione delle proposte migliorative; Lagorio fa intravedere che potrebbe esserci novità ma non assume nessun impegno.

Pronta la relazione conclusiva

Completata l'inchiesta della Commissione Moro Martedì la discussione

ROMA — È stata consegnata la relazione conclusiva sullo assassinio di Aldo Moro e sulla strage di via Fani ai commissari della Commissione parlamentare convocata, per iniziare la discussione, martedì 5 maggio.

I componenti della Commissione hanno ricevuto ieri un plio riservato contenente la relazione unificata dei 4 temi rispettivamente trattati dai membri dell'ufficio di presidenza e quindi elaborati in un unico testo.

Il documento finale, dopo la discussione in Commissione, verrà reso pubblico facendo eccezione per tutte le informazioni o documenti che dovessero riguardare la sicurezza dello Stato.

La relazione, che potrà essere arricchita da ulteriori contributi della Commissione, si articola in 4 parti: il vicepresidente Caruso, comunista, si è occupato della parte relativa alle disfunzioni che si verificarono nel corso delle indagini durante e dopo il sequestro e l'assassinio di Moro; della divulgazione di documenti e delle lettere di Moro.

Il socialista Barsacchi, segretario della Commissione, ha invece approfondito la parte relativa alle minacce o ai segnali che sarebbero giunti al presidente della DC prima del giorno dell'attentato e sulle informazioni che sarebbero giunte ai servizi segreti sulla possibilità di atti terroristici.

Il DC Arnella, anch'egli segretario della Commissione, ha curato la parte dell'inchiesta riguardante gli incarichi speciali assegnati dallo Stato per la lotta al terrorismo; mentre il vicepresidente Lapenta (DC) ha trattato la parte incentrata sui collegamenti internazionali.

MILANO — Non ottocento, ma poco meno di mille: tanti sarebbero i nomi che compongono la lista degli iscritti alla loggia massonica «Propaganda 2», lista sequestrata a Licio Gelli presso la ditta «Giole» dai magistrati che indagano sul falso sequestro del bancarottiere Michele Sindona.

Fra i mille, comparirebbero uomini che ricoprono cariche elevate nei più svariati e delicati settori dello Stato. Personaggi che hanno ruoli di primo piano negli apparati ministeriali, che esercitano delicatissime funzioni nel settore della sicurezza e della difesa delle istituzioni, militari che occupano i vertici delle principali specializzazioni delle forze armate e, perfino, dei servizi di sicurezza militare. Accanto a questi, fra i mille comparirebbero i nomi di un centinaio di parlamentari appartenenti ai diversi partiti che hanno, fin qui, detenuto e monopolizzato il potere, soprattutto appartenenti a quelle formazioni che da un trentennio hanno gestito le leve di governo come

un fatto privato, a cominciare dal partito di maggioranza relativa.

Infine, non mancherebbero managers di aziende pubbliche e private, banchieri e finanziari.

Oltre a questo elenco, la magistratura avrebbe sequestrato altro materiale sul quale sono in corso attualmente ben otto inchieste. Si tratterebbe di materiale che provverebbe una serie di operazioni nei più diversi settori: si andrebbe da operazioni miranti al controllo dei mass media, ad esportazioni di capitali all'estero, al pagamento di tangenti a uomini politici «emergenti», mascherate dietro il paravento di operazioni di acquisto di prodotti petroliferi da parte dell'ente di Stato. Il materiale sequestrato — è lo stesso Licio Gelli ad affermarlo in una intervista rilasciata al quotidiano Il Tempo — pare essere cospicuo: si tratta, dice Gelli, di «trentadue buste sigillate» contenenti documenti

affidatigli «a titolo fiduciario».

Una strana formula questa usata da Gelli: la stranezza è stata ancora più sottolineata con l'ulteriore spiegazione che «forse si tratta di carte attinenti alla mia sfera personale ovvero di anonimi che mi pervenivano su fatti ed episodi a me sconosciuti».

Il mistero è fitto: perché mai a Gelli sarebbero stati inviati documenti riguardanti aspetti delicati della vita pubblica e politica del paese? Chi è effettivamente questo Licio Gelli? I suoi difensori lo definiscono diplomatico arguto; fino a questo momento, però, non sono stati offerti riscontri ufficiali.

È l'elenco dei mille? Quale rapporto vi sarebbe fra questi mille e le carte contenute nelle trentadue buste sigillate? Si tratta dell'elenco di una società segreta?

Sempre nella stessa intervista, Gelli ha cercato di dare una spiegazione: si tratterebbe di mille personalità ritenute «in possesso di requisiti per appartenere alla mas-

soneria». Ma la sua affermazione sembrerebbe smentita dai riferimenti contenuti nello stesso elenco.

Nella vicenda è intervenuto Ennio Battelli, Gran Maestro della massoneria italiana, il quale ha dichiarato che non esiste «alcuna loggia segreta. Ignoro qualsiasi cosa sui nomi di presunti massoni». Circa la P2 Battelli ha dichiarato che «esiste una loggia segreta di antica origine e composta di una cinquantina di fratelli tutti scoperti».

Come stanno realmente le cose? L'interrogativo è di grande rilievo, visto che viene gettato un sospetto inquietante sulla vita di interi e delicati settori degli apparati statali. Nel corso di una intervista ad un quotidiano, il presidente del consiglio, il dc Forlani, ha sostenuto di non credere «che spetti al governo di condurre particolari indagini per accertare chi è o chi non è iscritto a queste logge».

Su questo punto, però, Forlani pare essere smentito dal-

la attuale legislazione. Setta proprio all'esecuzione, attraverso i propri organismi, l'accertamento preventivo sulla natura di una associazione. La Costituzione, all'articolo 18, vieta le società segrete. È proprio l'esecutivo che deve verificare se una società sia segreta o meno. Il fatto è ribadito dagli articoli 209, 210 e 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: «è al rappresentante del governo (il prefetto) che, localmente, viene affidata la possibilità di disporre lo scioglimento di società segrete. Vi è poi un altro aspetto: per i funzionari (civili e militari) dello Stato è prevista la destituzione «o la rimozione dal grado o dall'impiego o comunque il licenziamento» nel caso che facciano parte, «anche come semplici soci», di società segrete.

Dunque come stanno effettivamente le cose per questo elenco di mille personalità lo può e lo deve dire, innanzi tutto, lo stesso governo.

Maurizio Michelini

Gli iscritti alla loggia P2 sarebbero poco meno di mille

In 32 buste sequestrate a Gelli una miniera di notizie segrete

Confermate le prime rivelazioni: del gruppo farebbero parte generali, industriali, uomini politici e manager di aziende pubbliche - Tangenti, controllo della televisione ed esportazione di capitali

Istruite in un anno dalla competente Giunta della Camera

75 autorizzazioni a procedere contro deputati

Il buon lavoro per l'impulso dato dal nuovo presidente, il comunista Manuzzu - La prassi prima seguita era l'affossamento, soprattutto da parte della DC - Una proposta contro Almirante

ROMA — Sono state tutte evase nella competente giunta della Camera le richieste di autorizzazione a procedere presentate dalla magistratura contro deputati. Per essere esatti, dinanzi alla Giunta c'è una sola richiesta, ma l'arrivo di questa a Montecitorio è stato annunciato in aula soltanto l'altro ieri.

È, questo, un evento che si verifica per la prima volta nella storia del Parlamento repubblicano. In passato, infatti, le richieste di autorizzazione a procedere molte volte venivano affossate proprio nella giunta, con un ostruzionismo strisciante specie della DC. Un paio di esempi: nella 2ª Legislatura la Camera non decise su 302 domande rispetto a 430 pervenute; e nella 4ª su 183 ri-

spetto a 249 inviate dai magistrati.

Il mutamento di rotta ha una sua logica spiegazione. Un anno fa, presidente della giunta è stato eletto il compagno Salvatore Mammuzi. Il quale, sin dal primo momento, ha dato all'attività dell'organismo un deciso impulso. Sinora la giunta, delle autorizzazioni a procedere, ha definito e inviato all'aula (che ha già deciso o dovrà decidere) 78 pratiche, alcune delle quali molto spinose o politicamente rilevanti. La maggiore parte di esse (più dei due terzi) sono state condotte in porto nell'ultimo anno, anche perché — dopo il rinnovo della Camera nel 1979 — la giunta è stata per lunghi mesi inattiva per il sabotaggio della DC, che non riu-

sciva a far eleggere presidente il proprio candidato.

Le autorizzazioni per le quali la giunta si è pronunciata, concernono denunce relative all'attività politica dei parlamentari (reati di opinione, manifestazioni non autorizzate, ecc.) con pronunciamenti in genere di reiezione; e denunce relative a reati comuni per le quali, allora tra contrasti e risultati purtroppo negativi, la giunta nella maggioranza dei casi ha proposto la concessione.

I più rilevanti di questi ultimi episodi riguardano i processi intentati dalla magistratura romana a carico dei segretari amministrativi dei partiti di centro-sinistra per le tangenti petrolifere e per lo scandalo Italcasse. Si tratta delle posizioni degli on. Fi-

lippo Micheli, Ernesto Pucci e Giuseppe Amadei, i primi due segretari amministrativi della DC e il secondo del PSDI, imputati in ambedue i processi; nonché dell'on. Adolfo Battaglia, repubblicano, coinvolto solo in quello dell'Italcasse. Per i socialisti era imputato il sen. Talamona, deceduto un anno fa.

Per tutti, purtroppo, il vecchio centro-sinistra si è ricomposto, e in sede di giunta ha fatto prevalere un parere contrario alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Ma la questione non è affatto chiusa: mercoledì prossimo il caso Italcasse sarà discusso dalla Camera in assemblea plenaria e non è detto che in quella sede non possa esservi un ribattemen-

a. d. m.

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981

IL VINCITORE DELLA 127

DEL 28 APRILE 81 È IL SIGNOR NICOLA GIOIA Castelluccio Interiore (Potenza)

PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTITE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

FIAT

Comitato Regionale Lega Emilia-Romagna

lega

7 maggio 1981 - BOLOGNA

MANIFESTAZIONE REGIONALE

ore 15-15.30 - raggruppamento dei cooperatori in Piazza VIII Agosto e Via dei Mille

ore 15.30-16 - Corteo per Via Indipendenza fino a P.zza Maggiore

ore 16 - Comizio in P.zza Maggiore

I COOPERATORI CONTRO L'INFLAZIONE PER GLI INVESTIMENTI E L'OCCUPAZIONE

Parleranno:

ORONZO DE SANTIS del C.R. Lega

FILIPPO MARIANO vicepresidente C.R. Lega

ONELIO PRANDINI presidenza Lega Naz. cooperat.

"Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale".



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella.

Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi, elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché, chi ben comincia è a metà dell'opera.

PENNELLI CINGHIALE

46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh